

Altro che Baywatch, in Italia ti salva il drone bagnino

Dal 2017 la Capitaneria di Porto ha dato il via libera all'uso di droni per avvistamento e salvataggio, e i modelli in preparazione sono sempre più evoluti



Presto il lavoro dei bagnini, almeno negli **stabilimenti balneari più all'avanguardia**, potrebbe essere facilitato dall'utilizzo dei **droni**. Già l'anno scorso in effetti l'utilizzo di velivoli senza pilota per le operazioni di salvataggio era stato accolto con favore dalla Capitaneria di Porto, ma quest'anno dovrebbe finalmente entrare nel vivo. Sono due in particolare al momento le tipologie di gadget con maggiore probabilità di impiego sulle coste nostrane: da una parte droni di avvistamento pensati per rilevare situazioni di pericolo in anticipo e da posizioni privilegiate, dall'altra veri e propri droni di salvataggio — modelli in grado di **raggiungere e sorvolare l'area interessata per sganciare dall'alto uno o più salvagenti**.



Allo studio di ingegneri e progettisti in tutto il mondo però ci sono già diverse altre soluzioni. Velivoli di stazza maggiore e provvisti di maggiore potenza potrebbero ad esempio essere impiegati per lo **sgancio di gommoni** — una soluzione utile in caso di naufragio che coinvolga più persone; oppure per **prelevare direttamente bagnanti in difficoltà** dal mare per portarli su un'imbarcazione sicura o sulla terraferma.

Un'altra via praticabile per i droni è chiaramente l'acqua: piccole **imbarcazioni senza equipaggio** possono ad esempio partire per il soccorso anche in condizioni di mare grosso, senza mettere a repentaglio la vita di ulteriori persone.

Queste ultime saranno in mostra al **Sea Drone Tech Summit 2018** che si terrà a Gallipoli, il **16 e 17 novembre**, e i suoi protagonisti solcheranno i cieli costieri a partire dall'anno prossimo.